

● PROSPETTIVE AL 2020 PER I CEREALI NON FOOD

# Grano tenero sempre più conteso tra pane e biocarburanti



La domanda alimentare mondiale chiederà sempre più frumento, mentre allo stesso tempo è prevista in forte crescita anche la richiesta di bioetanolo. Quale sarà la tendenza che dominerà i mercati?

di **Andrea Zaghi**

**N**el corso dell'ultimo anno lo scenario internazionale dei prezzi del grano tenero sembra essere tornato quello del 2007, quando i prezzi delle commodity agricole schizzarono a livelli record. A partire dal giugno 2010 si è innescata, infatti, una spirale rialzista che ha condotto il prezzo internazionale del grano, dal minimo di 158 dollari/t al massimo di 354 dollari/t toccato nello scorso mese di maggio, con una variazione pari al +124%.

## Gli effetti del clima avverso...

Tra le motivazioni della variazione dei prezzi del grano tenero si possono evidenziare diverse similitudini con l'ultima crisi avvenuta. In primo luogo una forte criticità climatica in Russia e Ucraina, dove la siccità e gli incendi della primavera-estate 2010 hanno pesantemente condizionato la produzione, provocando cali di oltre il 30% e bloccando sostanzialmente le esportazioni di merce da questi fornitori mondiali.

I raccolti poi sono stati in lieve calo anche in Europa e in Canada, mentre il Continente sudamericano ha visto un buon incremento che ha parzialmente ridotto il deficit. Deficit che, rispetto all'annata precedente, è stato però di oltre il 5%, vedendo il quantitativo complessivo ridursi da oltre 684 milioni di tonnellate a soli 648 milioni.

A ciò si è aggiunta una domanda ormai costantemente in crescita, grazie al forte

sviluppo dei Paesi emergenti, e tornata superiore alla produzione (656 milioni contro 648 milioni), dopo due anni, il 2008 e il 2009, che avevano fatto registrare produzioni record e che avevano viceversa permesso di ricostituire abbondantemente gli stock di fine campagna.

Questi ultimi avevano toccato un minimo di circa 123 milioni di tonnellate a seguito della crisi del 2006-2007 ed erano giunti fin quasi a 200 milioni di tonnellate a fine campagna 2009-2010 (tabella 1).

**TABELLA 1 - Andamento produzione mondiale di grano 2007-2008/2011-2012 (milioni di tonnellate)**

Campagna	Produzione	Offerta totale	Export	Utilizzi totali	Stock finali
2007-2008	611,0	740,0	117,2	617,3	122,7
2008-2009	683,3	807,6	143,8	642,5	165,1
2009-2010	684,3	850,8	135,9	652,5	198,3
2010-2011 (1)	648,2	846,5	127,9	656,6	190,0
2011-2012 (2)	662,4	852,4	130,0	670,2	182,2

(1) Provvisorio. (2) Proiezioni di luglio.  
Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Usda.

La domanda è costantemente in crescita, grazie al forte sviluppo dei Paesi emergenti, e tornata superiore alla produzione (656 milioni contro 648 milioni). Gli stock di fine campagna, che hanno toccato un minimo di circa 123 milioni di tonnellate a seguito della crisi del 2006-2007, a fine campagna 2009-2010 segnano quota 190 milioni.

## ...e della speculazione finanziaria

Così come nel 2007 si è aggiunta poi la speculazione finanziaria ad amplificare le tendenze reali, al punto che il commissario Ue all'agricoltura Dacian Cioloș ha parlato a un certo punto di «scandalosa iperspeculazione», deplorando l'uso eccessivo dei mercati a termine (*futures*) quando ciò significa forti profitti per operatori extra agricoli e invocando viceversa una maggiore trasparenza degli stessi, il cui fine principale dovrebbe essere quello di offrire agli operatori degli strumenti di anticipazione e di gestione della volatilità.

**Saper «leggere»  
le stime Usda**

Un esercizio che la dice lunga sullo stato di estrema «eccitabilità» dei mercati è quello di mettere in relazione i prezzi internazionali con le stime mensili fornite dall'Usda (United states department of agriculture) che vanno a quantificare la produzione prevista per la campagna in corso. Tali previsioni rappresentano la voce più autorevole in ambito mondiale su ciò che sta succedendo nei campi e determinano grandi attese in prossimità dell'uscita e, a seconda dei dati forniti, grandi fluttuazioni nei giorni successivi. Ebbene, a partire da maggio - mese in cui vengono diffuse le prime stime sul raccolto in divenire nell'Emisfero boreale - e per tutti i primi mesi, le proiezioni sono peggiorate notevolmente e i prezzi si sono mossi di conseguenza, crescendo senza soluzione di continuità (grafico 1). Quando poi ci si è avvicinati a fine campagna e il dato ha iniziato a essere più stabile, gli operatori hanno interpretato con un'elasticità enorme le stime del Dipartimento americano. Ad esempio, tra dicembre e febbraio ci sono state due piccole correzioni al ribasso, per un totale dello 0,2%, mentre i prezzi hanno visto una crescita del 13,6%; così come nel mese di marzo a una lieve revisione verso l'alto dello 0,3% ha fatto da contraltare una flessione del prezzo del 9%, con una volatilità davvero elevata.

Per quanto riguarda la campagna 2011-2012, appena iniziata, sembra prevalere al momento un atteggiamento d'attesa finalizzato a comprendere meglio i livelli quali-quantitativi di prodotto. Non si sono verificati eventi climatici particolarmente anomali, motivo per cui, data anche la contemporanea crescita delle superfici seminate, si dovrebbe assistere a una significativa ripresa della produzione mondiale, la quale non raggiungerà però i record del 2008 e 2009. Le ultime stime dell'Usda vedono un quantitativo intorno a 662 milioni di tonnellate.

Da segnalare, in particolare, la netta ripresa della Russia, che ritornerà a esportare e a esercitare il suo ruolo di attore protagonista del commercio internazionale e, dall'altro lato, un significativo calo della produzione statunitense.

Tuttavia, l'Usda prevede allo stesso tempo che la domanda (con circa 670 milioni di tonnellate) sarà nuovamente maggiore dell'offerta, andando a limare ulteriormente il livello degli stock. Ciò potrebbe quindi far passare in secondo piano gli esiti produttivi, determinando una «contro-spinta» al rialzo nei prezzi.

**Ruolo fondamentale della domanda**

È innegabile che, quali che siano gli eventi congiunturali e il ruolo della speculazione finanziaria, nei prossimi anni sarà la domanda il principale fattore trainante il prezzo internazionale del grano. La preoccupazione predominante dell'offerta agricola internazionale non sarà quella di «piazze» il prodotto, quanto di trovare modalità per innalzare le rese, proteggendole dagli effetti negativi del riscaldamento climatico, e utilizzare al meglio i terreni arabili oggi non utilizzati o utilizzati in maniera non ottimale.

Peraltro la domanda di grano tenero aumenterà, com'è noto, non solo per la sua destinazione principale, ovvero l'alimentazione umana (food), ma anche per l'alimentazione animale (feed), biocarburanti (biofuel), nonché gli altri usi, come ad esempio l'estrazione di amido, destrina, zuccheri, olio di germe, ecc.

Attualmente a livello mondiale il segmento food è di gran lunga il maggiore, contando per il 69% degli utilizzi. Segue il segmento feed, con il 19%, e gli altri



Nei Paesi in via di sviluppo la percentuale di utilizzo del grano a fini alimentari, rispetto ad altri utilizzi, è superiore anche del 40% a quella dei Paesi sviluppati

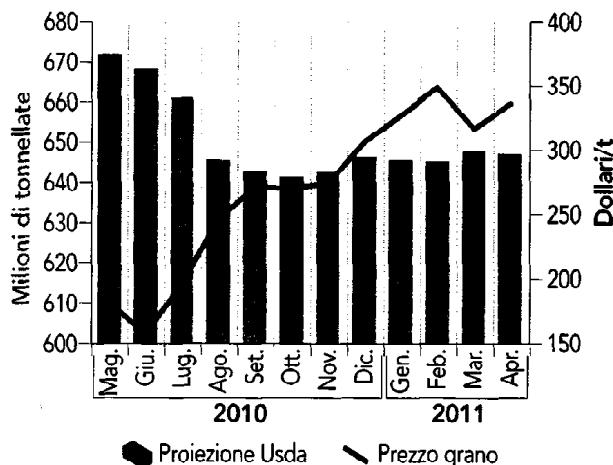
utilizzi con l'11%. Infine, vi sono i biocarburanti, nella fattispecie il bioetanolo, con un'incidenza, per quanto riguarda il grano tenero, pari solamente all'1%, dal momento che la materia prima maggiormente utilizzata per produrre bioetanolo in ambito internazionale è il mais (oltre il 51% del totale del bioetanolo mondiale proviene da questa materia prima contro il 2,3% da grano tenero).

Tale composizione riflette però in realtà una notevole differenza tra Paesi in via di sviluppo e Paesi sviluppati.

**Paesi in via di sviluppo.** In questi Paesi la percentuale di utilizzo per l'alimentazione umana è nettamente più elevata giungendo fino all'83% (88% se si considera il sottogruppo dei Paesi meno sviluppati), rispecchiando l'importanza prioritaria e fondamentale del frumento quale elemento di base pressoché irrinunciabile della dieta alimentare di tutti i Paesi. Di conseguenza è molto meno rilevante la percentuale destinata all'alimentazione degli animali d'allevamento, solamente il 6%, mentre gli altri usi contano per il 10% e i biocarburanti sono praticamente assenti (0,1%).

**Paesi sviluppati.** Viceversa nei Paesi sviluppati la componente food si riduce fino al 48%, a fronte di una destinazione zootecnica del 38%, di altri utilizzi pari al 12% e di una quota destinata ai biofuel che aumenta fino al 2%. È evidente, dunque, come in tali Paesi la funzione del grano tenero si sia nel tempo notevolmente arricchita: non più solo pane,

**GRAFICO 1 - Correlazione tra proiezione Usda e andamento del prezzo nella campagna 2010-2011**



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Usda (Dipartimento di agricoltura americano) e Imf (Fondo monetario internazionale).

Da maggio 2010 le proiezioni nelle stime produttive sono peggiorate notevolmente e i prezzi si sono mossi di conseguenza, crescendo costantemente.



pasta e altri derivati alimentari diretti, ma anche come «base» per la produzione di carne (sebbene in misura minore del mais, il cereale mangimistico per eccellenza), come componente agroindustriale per altre filiere alimentari e, da alcuni anni a questa parte, come sostituto della benzina, nella forma di bioetanolo (anche in questo caso in misura decisamente minore rispetto al mais). Tali tendenze sono ancora più evidenti se si analizza la composizione dei consumi di grano tenero nell'Ue a 27. La componente feed diventa addirittura la principale, contando per il 44% dei consumi, superando l'alimentazione umana al 43%, mentre gli altri utilizzi si attestano al 10% e il bioetanolo giunge fino al 3%.

**Bioetanolo dal grano, quali prospettive?**

L'Unione Europea è infatti l'unica area del mondo in cui il bioetanolo da grano tenero ha avuto uno sviluppo significativo. Negli Stati Uniti, leader mondiali nella produzione di bioetanolo, la materia prima utilizzata è, in pratica, solamente il mais. Ciò è conseguenza delle caratteristiche agronomiche dei Paesi in cui operatori agricoli e agroindustriali hanno deciso di investire in impianti produttivi. In particolare, si tratta dei Paesi dell'Europa occidentale e settentrionale (soprattutto Germania, Francia, Svezia e Polonia), realtà agricole maggiormente focalizzate sulla produzione di grano tenero rispetto al mais. Viceversa nei Paesi centro-meridionali prevale, sebbene in quantitativi ancora minori, il bioetanolo da mais, così come sta accadendo in Ungheria e, in parte, in Spagna.

L'Italia si segnala, invece, per la totale assenza di impianti di produzione

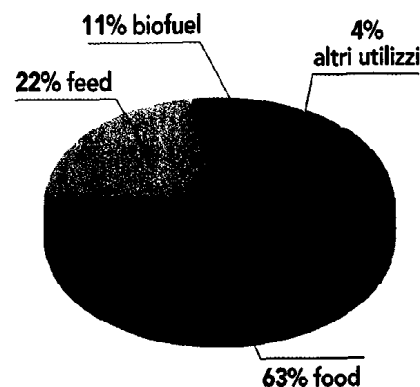
di bioetanolo sia da grano sia da mais, nonostante siano stati presentati diversi progetti negli anni (soprattutto per il mais), poi naufragati in attesa di normative incentivanti più chiare e di lungo periodo. Con il dlgs 28/2011 (cosiddetto «Decreto rinnovabili») che ha indicato una chiara road map per lo sviluppo delle energie rinnovabili in Italia – sebbene vi siano numerosi decreti attuativi pendenti che dovranno giungere nei prossimi mesi – può darsi che anche nel nostro Paese si possano attivare impianti di bioetanolo da cereali. Al momento l'interesse degli operatori sembra però già diretto verso i biocarburanti di seconda generazione, ottenuti da cellulosa, scarti colturali e alghe; lo stesso Decreto ha sancito dei bonus incentivanti aggiuntivi per tale tipologia di biofuel.

Nel resto dell'Unione Europea, invece, le prospettive per il bioetanolo da grano tenero appaiono piuttosto rosee: d'altro canto, la direttiva 2009/28/CE ha previsto per tutti i Paesi l'obbligo di avere dai biocarburanti – compresi quelli di importazione – almeno il 10% dei consumi finali lordi di carburanti da autotrazione nel 2020, al fine di contrastare il cambiamento climatico.

Certo, affinché tali prospettive si concretizzino, sarà necessario osservare precisi criteri di sostenibilità. In particolare, dovrà esserne certificata provenienza e filiera produttiva, in modo da non incentivare il disboscamento del Brasile o della Malesia, due tra i principali produttori ed esportatori di biocarburanti (bioetanolo da canna da zucchero il primo e biodiesel da olio di palma la seconda). Inoltre, dovranno proseguire le analisi d'impatto sul ruolo dei biofuel, accusati di «affamare il mondo» durante la crisi del 2007 e che alla luce di successivi studi hanno già visto alleggerita di molto la loro posizione.

In ogni modo **Ocse e Fao stimano, nel loro annuale studio di previsione sulle tendenze dell'agricoltura nel decennio prossimo venturo, che al 2020 la quota di grano che sarà destinata al bioetanolo nell'Ue arriverà all'8%, senza tuttavia che ciò implichi una sottrazione di quantitativi ai segmenti principali.** Infatti, lo studio evidenzia, contemporaneamente, come superfici e produzione di frumento aumenteranno, rispettivamente del 4% e del 9,5% rispetto ai dati del 2009, dunque con un significativo incremento delle rese. La quasi totalità di questi incrementi andranno al segmento del bioetanolo e in parti minori all'alimentazione umana e agli altri usi.

**GRAFICO 2 - Ripartizione della domanda addizionale di grano tenero nel 2020 rispetto al 2009**



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Ocse-Fao.

Posta pari a 100 la domanda addizionale di grano tenero nel 2020 rispetto al 2009, solamente l'11% riguarderà biocarburanti; la maggior parte deriverà dai segmenti food (63%) e feed (22%) dei Paesi emergenti

Anche in ambito mondiale si prevede una crescita di superfici (+2% localizzato soprattutto nei bacini attualmente sottoutilizzati dell'ex Unione Sovietica), produzione (+11% per una produzione mondiale nel 2020 pari a 746 milioni di tonnellate) e rese (+0,8% all'anno, passando da 3 a 3,3 t/ha) di grano tenero, finalizzati a soddisfare il forte incremento della domanda (+13%). Ma in tal caso i biofuel conteranno di meno (grafico 2): posta pari a 100 la domanda addizionale di grano nel 2020 rispetto al 2009, solamente l'11% verrà dal bioetanolo; la maggior parte proverrà dai segmenti food (63% della domanda addizionale) e feed (22%) dei Paesi emergenti, a ulteriore riprova del ruolo non primario dei biocarburanti nello scenario di mercato che continuerà comunque a vedere prezzi strutturalmente più elevati rispetto a prima del 2007.

**Andrea Zaghi**  
Nomisma  
Bologna

Per commenti all'articolo, chiarimenti o suggerimenti scrivete a: **redazione@informatoreagrario.it**

Per consultare gli approfondimenti e/o la bibliografia: **www.informatoreagrario.it/rdLia/11ia31\_5900\_web**